

# “ALTRA ARTENA

La città che desideriamo

[www.altraartena.it](http://www.altraartena.it)

# Una CITTÀ VILIPESA E...COMMISSARIATA

**NEMMENO UNA CONDANNA IN PRIMO GRADO A QUATTRO ANNI PER CORRUZIONE E L'INTERDIZIONE PERPETUA DAI PUBBLICI UFFICI DI LORIS TALONE IL VICE SINDACO FACENTE FUNZIONI, HA CONSIGLIATO A QUESTA MAGGIORANZA DI DIMETTERSI. POLITICAMENTE PER LA STORIA DI QUESTA CITTÀ SARANNO TUTTI COMPLICI DEL PIÙ CONTROVERSO E MARCHIANTE PERIODO AMMINISTRATIVO DI ARTENA. INTANTO LA PREFETTURA HA SOSPESO IL VICE SINDACO TALONE E INVIATO AD ARTENA UN COMMISSARIO PREFETTIZIO CON I POTERI DI SINDACO E GIUNTA**

da pag. 2 a pag.11

Testata periodica realizzata unicamente su supporto informatico e diffusa unicamente per via telematica ovvero on line, i cui editori non hanno fatto domanda di provvidenze, contributi o agevolazioni pubbliche e che non conseguono ricavi annui da attività editoriale superiori a 100.000 euro, e, quindi, periodico non soggetto agli obblighi stabiliti dall'articolo 5 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, dall'articolo 1 della legge 5 agosto 1981, n. 416, e successive modificazioni, e dall'articolo 16 della legge 7 marzo 2001, n. 62, e ad esso non si applicano le disposizioni di cui alla delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 666/08/CONS del 26 novembre 2008, e successive modificazioni.

**DIRETTORE RESPONSABILE: MASSIMILIANO TOMMASI**

**COMITATO DI REDAZIONE:** Vittorio Aimati, Vittorio Begliuti, Renato Centofanti, Gioia De Angelis, Barbara Fontecchia, Brunello Gizzi  
**GRAFICA:** Tommaso Proietti, Vittorio Aimati

Altra Artena, la città che desideriamo, è un periodico pubblicato solo telematicamente dall'Associazione Culturale Altra Artena, con sede in Artena, Piazza Galileo Galilei, n. 24. Codice Fiscale 95048110589

Alcuni testi o immagini inseriti in questo stampato telematico sono tratti da internet e, pertanto, considerati di pubblico dominio; qualora la loro pubblicazione violasse eventuali diritti d'autore, vogliate comunicarlo via email. Saranno immediatamente rimossi.

Il contenuto degli articoli, dei servizi, le foto e i loghi, nonché quello voluto da chi vi compare rispecchia esclusivamente il pensiero degli artefici e non vincola mai in nessun modo il giornale Altra Artena, la città che desideriamo, la direzione, la redazione, la Proprietà, l'Associazione Culturale Altra Artena, che si riservano il pieno diritto di pubblicazione e modifica a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso, né autorizzazioni. Articoli, foto ed altro materiale, non pubblicato, non si restituisce. La collaborazione a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma è solamente gratuita e riservata ai soci e ai simpatizzanti del sodalizio rientrando nelle norme statuite dall'Associazione Culturale Altra Artena. Altra Artena, la Città che desideriamo è un periodico che non persegue fini di lucro. Tutti i collaboratori e i sostenitori sono considerati per libera scelta e automaticamente soci e il loro contributo è volontario per l'affermazione dei valori culturali e sociale, insiti nelle finalità dell'associazione. In nessun caso esiste un tipo di rapporto lavorativo e/o subordinato diretto o indiretto a qualsiasi livello e con chiunque.

E' vietata ogni tipo di riproduzione di testi, foto, disegni, marchi ecc.

Copia telematica è inviata ai simpatizzanti e ai soci dell'associazione Altra Artena.

**Questo numero 16 del giornale Altra Artena, esce senza alcuna inserzione pubblicitaria. Negli spazi appositi abbiamo inserito loghi di associazioni presenti nel nostro territorio che si occupano di attività valoriale. Dal prossimo numero chi vorrà inserire il proprio logo può contattare l'associazione editrice del giornale alla mail [altraartena@gmail.com](mailto:altraartena@gmail.com)**

**ALTRA ARTENA - La Città che desideriamo**  
Piazza Galileo Galileo, n. 24 00031 Artena (Roma)  
mail: [altraartena@gmail.com](mailto:altraartena@gmail.com)  
Seguici su: [www.altraartena.it](http://www.altraartena.it)

## LA SOSPENSIONE DI LORIS TALONE E LE NON DIMISSIONI DELLA MAGGIORANZA

Alla fine è arrivata la sospensione di Loris Talone, anche se abbiamo il serio dubbio che se non ci fosse stato l'articolo di giornale a scoperchiare il vaso di pandora, non si sarebbe arrivati a questa definizione. Ed è grave! E' grave che un vice sindaco condannato in primo grado a quattro anni di reclusione con la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, oltre all'ulteriore pena accessoria dell'incapacità a contrattare con la Pubblica Amministrazione per la durata di due anni\*; è grave - dicevamo - che nonostante questo, abbia continuato a svolgere le sue mansioni da facente funzioni di sindaco. E' grave il comportamento della maggioranza che ha supportato questo stato di cose senza colpo ferire: possibile che non lo sapevano? E' grave che l'opposizione di governo, che dovrebbe essere attenta ad ogni situazione amministrativa soprattutto in questo periodo così amministrativamente oscuro, sia venuta a sapere il tutto dai giornali? E' grave che una consiliatura così terribilmente *inguaiata* non venga *stoppata* dagli organi preposti a farlo!

La cronaca è chiara: il sindaco Angelini il 30 ottobre 2020 è stato posto agli arresti domiciliari per presunti vari reati. Stessa sorte è toccata all'assessore ai LLPP Pecorari. Nella stessa data è stato posto ai domiciliari anche il tecnico comunale e sono stati sospesi dal servizio per alcuni mesi il segretario comunale e altri dipendenti pubblici. Per tutti questi il processo è in corso e a breve sarà emessa la sentenza di primo grado. Successivamente, la maggioranza in Consiglio Comunale ha scelto un percorso che è stato oggetto di ricorso al TAR per il voto del facente funzioni Talone in favore del bilancio comunale. Però Talone non è consigliere comunale e quindi, secondo la legge, non avrebbe potuto votare, anche se il presidente del Consiglio De Angelis ha avallato il voto. All'inizio di quest'anno si sono avuti in rapida successione la seconda sospensione del segretario comunale, questa volta ad opera della Prefettura, l'11 gennaio la sentenza che inchioda Loris Talone e, per ultimo - si dice - una serie di avvisi di garanzia ad amministratori, dipendenti comunali e imprenditori per alcuni lavori effettuati.

Cosa ci vuole ancora per dichiarare terminata questa esperienza amministrativa? Ed è ulteriormente grave che sia finita non tanto per l'aspetto politico, quanto per le vicende giudiziarie di alcuni suoi componenti.

Eppure, siamo certi, che nonostante i fatti gravi elencati, nessuno produrrà dimissioni. Non ci saranno certo quelle di Angelini o quelle di Pecorari, né tantomeno quelle degli altri amministratori di maggioranza.

Un suggerimento: Le dimissioni le diano tutti i consiglieri di opposizione in segno di protesta per quanto accaduto e per come nessuno sia intervenuto a porvi rimedio. Dimissioni che avrebbero un significato profondamente simbolico e che rappresenterebbero il punto da cui cominciare a dare un volto diverso alla Città.

\*Sentenza emessa l'11 gennaio 2022 a firma del Presidente della Sezione VIII del Tribunale di Roma d.ssa Paola Roja

# “ALTRA ARTENA

La città che desideriamo

[www.altraartena.it](http://www.altraartena.it)

## CERCA LE DIFFERENZE

Comune di SABAUDIA



**L'Operazione Dune, ha portato agli arresti domiciliari il sindaco di Sabaudia Gervasi. Dopo l'arresto, sono trascorsi appena due giorni e il Sindaco si è dimesso, seguito dalla Giunta e dagli amministratori di maggioranza**



### QUESTI SI SONO DIMESSI...



### ...QUESTI INVECE NO!

# Avevamo scritto. Vice sindaco Loris Talone fatti da parte...

DI RENATO CENTOFANTI



**Signor Vice sindaco, È tempo che tu ti faccia da parte perché Artena non può attendere oltre! Una sentenza di primo grado di condanna a 4 anni (\*) non è sufficiente per farti tornare alle tue questioni personali e aziendali?**

**Il voto espresso in consiglio comunale, non essendo tu consigliere comunale, non basta per farti tornare alle tue questioni personali e aziendali?**

**Il fatto che la vostra lista 'Felicetto Angelini-Loris Talone' abbia perso per strada quattro consiglieri comunali, e altri non hanno accettato la surroga, oltre al Sindaco interdetto e sotto processo, e un assessore interdetto: non basta tutto ciò per indurvi a tornare alle tue questioni personali e aziendali?**

**Nessuno di quelli che ti sono vicino ti informa della considerazione sociale e politica, vicino allo zero, che hanno i cittadini artenesi per la vostra amministrazione?**

Sei stato condannato a 4 anni in primo grado; voti in consiglio comunale quando per logica formale e rappresentativa non dovresti farlo! Che altro ci vuole per farti rimettere la delega che un Sindaco interdetto e chiuso in una bolla asociale, ti ha dato tempo fa? Tu e Felicetto siete a capo di un gruppo gregario e senza dignità rappresentativa e politica, siete i veri responsabili di questo degrado amministrativo e sociale del paese, e questa responsabilità ve la porterete impressa addosso per molto. È difficile pensare come questo comportamento tracotante e indifferente agli eventi sia possibile; questo vostro chiudervi in una ridotta di superstiti, non è forza o tenacia, ma invece sembra mostrare psicologie deboli e insicure, tipo quelli che cercano il riconoscimento sociale non per le qualità morali o intellettuali, ma lo cercano attraverso il ruolo di potere che gestiscono.

Il tempo vi archiverà, e tra non molto. La cosa migliore per Artena è farlo sotto una valanga di voti, tra pochi mesi o tra un anno. Siete vecchi nel pensiero e meritate di essere messi da parte, visto che non avete avuto la dignità di farlo per tempo, per rispetto verso i cittadini artenesi.

(\*) dal Messaggero del 23/02/2022

## ...A Sabaudia, invece, dopo gli arresti se ne sono andati...

Pubbllichiamo il comunicato stampa prodotto dalla Giunta Consiliare del Comune di Sabaudia, dopo gli arresti domiciliari del Sindaco e dopo le sue subitane dimissioni.

*"Alla luce della situazione attuale abbiamo deciso di rassegnare le dimissioni, consentendo così alla Prefettura di attivare quanto prima le procedure di nomina del Commissario prefettizio e a costui di proseguire nelle attività amministrative".*

Queste sono le parole con cui ha inizio il comunicato stampa dei consiglieri di Sabaudia, che hanno deciso di far cadere la Giunta, per permettere al Prefetto di indicare un Commissario Prefettizio

*"È stata una decisione sofferta - prosegue il comunicato - ben ponderata in questi giorni concitati e di estrema tensione, presa unicamente nel rispetto dei nostri elettori e dell'intera Comunità, nella consapevolezza dell'onestà dell'Amministrazione comunale e della bontà delle sue attività, operate nel solo interesse della collettività tutta, fiduciosi nel lavoro della Magistratura e certi che ben presto si chiariranno le posizioni delle persone coinvolte. Vogliamo ringraziare tutti i dipendenti comunali per la collaborazione e il supporto offerto in questi cinque anni di mandato e quanti nel tempo hanno sostenuto le nostre attività consapevoli dell'integrità delle nostre persone e del nostro programma elettorale".*

Sottolineamo il passaggio in cui si dice *"...nel rispetto dei nostri elettori e dell'intera Comunità..."*. Lo stesso rispetto che avrebbe meritato la Città di Artena ma il genere umano nel carattere e nel comportamento non è tutto uguale.

## ...Alfine è arrivato il Commissario

La notizia è di mercoledì scorso. Quando già qualcuno faceva i conti su chi doveva essere il nuovo facente funzioni e s'era già messo alle spalle Loris Talone, il Prefetto con un colpo che tutti si aspettavano (tranne quelli della maggioranza a quanto pare, dimostrandosi ancora lontani dalla realtà), ha nominato un Commissario Prefettizio con poteri di Sindaco e Giunta comunale. Il decreto prefettizio è chiaro: *"Preso atto della contemporanea assenza del Sindaco e del Vicesindaco del Comune di Artena, entrambi sospesi di diritto dalle relative funzioni ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 235/2012"*, nomina il dottor Antonio Orecchio Vice prefetto Commissario Prefettizio con i poteri di Sindaco e di Giunta, *"limitatamente al periodo di permanenza della sospensione del Sindaco"*. Questo vuol dire che il Prefetto non ha sciolto il consiglio comunale che resterà in carica, ma tutte le funzioni di governo passano al Commissario. In parole semplici, non si andrà al voto anticipato e tutti i consiglieri comunali (14) avranno uguale spartito, non si avrà più cioè maggioranza o opposizione, almeno fino al reintegro di Felicetto Angelini, ma questa è un'altra storia e dipende dall'aspetto giudiziario.



## Ridotti in briciole... però governavano

Chi non conosce la realtà di Artena, non potrà mai capire quello che è accaduto e ciò che ne è derivato.

C'è stato un sindaco che ha subito alcune ristrettezze a partire dal 30 ottobre 2020 ma che non si è deciso a produrre le dimissioni, lasciando il Comune al suo vice, non consigliere comunale, non votato per la figura di sindaco, che ha operato da sindaco per più tempo del sindaco eletto nel 2019.

C'è stata una lista che ha governato, che vi proponiamo nella foto in alto, che con il passare di due anni si è completamente disintegrata.

Il sesto in foto da sinistra, si chiama Marco Valeri. Ancor prima delle elezioni non è stato ammesso per una qualche pena che doveva risolvere.

Al centro c'è il sindaco Felicetto Angelini, che è stato indagato nell'operazione feudo. Prima è stato posto ai domiciliari, poi, superati quelli, ad altre ristrettezze che non gli hanno consentito di riprendere in mano la consiliatura. A fianco a lui, sempre nella foto, c'è mister preferenza, l'assessore ai Lavori Pubblici Domenico Pecorari, che in sede di elezioni ha conquistato più di 800 preferenze personali ma anche lui ha subito la stessa sorte del sindaco.

Il primo da sinistra è Augusto Angelini, che, eletto in questa lista, l'ha supportata per un anno e mezzo, salvo poi capire di essere totalmente all'antitesi con le decisioni del subentrato Talone e ha abbandonato il gruppo. Stessa sorte per il settimo volto da destra in foto, quello di Gloria Scacchi che ha seguito Augusto Angelini. Fin qui, come avete potuto leggerne, una lista di 17 facce meno cinque.

Ben presto si arriva alla sesta e settima defezione.

La paventata ipotesi di vendita della farmacia fa dimettere anche Alessandra Bucci, che già ad inizio consiliatura aveva storto il naso per incarichi a lei non confermati. Con lei si dimette anche Emiliana Saucelli, che era appena entrata in consiglio in surroga all'assessore Pecorari. A fianco dello stesso Pecorari, in foto, vediamo Loris Talone, eletto in questa lista,

ma subito dimissionario per poter far posto ad Alfonso De Angelis che era stato il primo dei non eletti. Quindi De Angelis è entrato e Talone uscito, ma rimane come vice sindaco esterno. E' della settimana scorsa la notizia che il Prefetto ha sospeso Loris Talone per la legge Severino, considerata la sentenza in primo grado che lo condanna a quattro anni di reclusione.

Nella nostra storia, però, restavano da surrogare Alessandra Bucci ed Emiliana Saucelli, chi sarebbe subentrato a quest'ultima sarebbe stata la surroga della surroga. In lista per entrare erano rimasti Chiara Vitelli, la seconda in foto da sinistra, e Antonio Panici, il quarto in foto da destra. Gli avvenimenti che si erano susseguiti a quel momento, però, fanno rinunciare i due. A dire il vero no. Non è proprio così! Se per Vitelli la rinuncia è stata personale e senza polemiche, per Panici c'è voluto un atto di consiglio comunale, contestato dalle opposizioni, perché Panici sarebbe voluto entrare, ma in maggioranza hanno pensato che il Panici sarebbe entrato solo per poi passare sugli scranni dell'opposizione, e così hanno deciso di richiamare una comunicazione che lo stesso aveva fatto mesi prima dove aveva scritto di rinunciare alla surroga. Quella primaria decisione non era stata mai ufficializzata in Consiglio e quindi, secondo gli oppositori e lo stesso Panici, non doveva essere presa in considerazione. Guardate bene i volti di chi era rimasto. La terza e la quarta da sinistra: Di Cori e Palone. Il quinto da sinistra, il ripescato De Angelis. La settima, sempre da sinistra, Caschera. Il secondo da destra, Bucci. La quarta da destra Pincarelli e a fianco a lei Scaccia. Oltre al sospeso Talone. Di una lista di 17 persone ne erano rimaste solo otto, e uno di loro non era più consigliere comunale.

La stessa lista, quattro anni prima, aveva subito uguale sorte anche se con minore entità, considerato che all'epoca in quattro diedero le dimissioni dal gruppo.

Tutti i commenti li rimettiamo ai lettori. Noi abbiamo fatto solo cronaca. ■

# Artena: un paese in ostaggio di amministratori, senza popolo!

DI RENATO CENTOFANTI



Della situazione amministrativa e del cascame legale conseguente all'operazione Feudo, abbiamo parlato molte volte. Siamo attualmente in attesa che il Tar si

esprima sulla nota vicenda del voto che Loris Talone, attuale Vicesindaco – non consigliere comunale, ha espresso in Consiglio Comunale, permettendo col suo voto di proseguire la vita della consiliatura. Artena vive questa angosciosa condizione di separazione, tra una 'Giunta Comunale' chiusa in se stessa, e una popolazione ormai sfiancata e rassegnata a questo misero presente senza onore. Come dicevo, siamo in attesa del Tar per dirimere qualcosa che doveva essere chiarito da tempo dal Prefetto per primo. Questa indecisione della Prefettura nello sciogliere il Consiglio Comunale - veramente lo aveva sciolto, poi con ripensamento repentino ha fatto marcia indietro - sta causando danni enormi alla nostra cittadina e collettività. La sfiducia delle persone nasce dal fatto che pochi assediati restano in sella, in barba ad ogni logica politica e di rappresentanza; questo fatto genera scoramento e frustrazione, i cittadini si sentono in balia di eventi distanti e incomprensibili, ancorché inaccettabili. Il danno che stanno causando ad Artena è di immagine, di incapacità amministrativa, di incomprensione comportamentale, di assenza progettuale, basti pensare che non hanno risposto ai bandi del PNNR per gli edifici scolastici, una cosa dell'altro mondo. Il confronto con i comuni vicini è impietoso, siamo l'ultima ruota del carro di tutti i comuni della zona, per servizi e qualità di attività sociale offerta alla popolazione. Per queste ragioni, avendo un po' di amor proprio, dovrete dimettervi immediatamente per non causare altri ritardi e assenza di progettualità, che saranno un macigno per il futuro di Artena. Ma il Sindaco Angelini non si rende conto della condizione di decadenza, quasi da Salò, di questo gruppo dirigente che non è riuscito a dare niente al paese, anzi, solo problemi che stanno sotto gli occhi di tutti? Il



*La Città vive questa angosciosa condizione di separazione, tra una 'Giunta Comunale' chiusa in se stessa, e una popolazione ormai sfiancata e rassegnata a questo misero presente senza onore*

*Angelini non si rende conto della condizione di decadenza di questo gruppo dirigente che non è riuscito a dare niente al Paese, anzi, solo problemi*

Sindaco Felicetto Angelini riuscirà ad avere un sussulto di coscienza civile e politica, per liberare Artena da una Giunta inutile e farisea, dando le dimissioni e permettendo così di andare alle elezioni per rigenerare lo spirito cittadino? Diverse volte ne ho chiesto un atto di coscienza civile e politica, lo faccio ancora una volta, perché penso che questo insistere del Sindaco faccia male a tutta la collettività, dilaniando sempre di più la coscienza cittadina. In questa notte artenese qualche bagliore si intravede nelle iniziative di cittadini che si auto-organizzano con iniziative di protesta e proposta. Come il caso dell'iniziativa dei cittadini del Centro Storico, che si sono attivati per affrontare la scelta senza senso da parte della Giunta, di far pagare il parcheggio ai residenti del vec-



chio Montefortino, dove il nome fa capire l'asprezza del luogo e anche le fatiche fisiche della quotidianità nel viverci, quindi impensabile un ulteriore 'peso': i cittadini si sono fatti valere ed hanno dato battaglia, un ottimo esempio di protagonismo cittadino. Comunque penso che così non possa continuare questa Giunta, e la sua fine sarà questione di giorni, quindi il tema dei prossimi giorni e mesi sarà: come ridare dignità alla politica artenese, affrontando le future elezioni con liste di qualità e con progetti seri e ambiziosi, tali da permettere poi alla cittadina di rialzarsi dalle macerie di queste ultime consiliature. La sfida è molto impegnativa ma necessaria, non basta ambire a un piccolo miglioramento del paese, serve una Visione

*Diverse volte ho chiesto un atto di coscienza civile e politica, lo faccio ancora una volta, perché penso che questo insistere del Sindaco faccia male a tutta la collettività*

complessiva per far sì che il cambiamento-rinascimento sia ampio e radicato. Chi si metterà in gioco dovrà ambire a far diventare Artena un paese guida del circondario e non la solita ruota di scorta che va appresso ai vari sindaci in voga al momento. Ci vuole Visione, squadra, orgoglio e intelligenza politica. Bisognerà saper valorizzare i talenti che nel paese ci sono e anche quelli che sono artenesi e vivono fuori di Artena, e quelli che sono artenesi da poco e per scelta di vita. Artena adesso ha bisogno di sognatori-realizzatori, non realizzatori senza sogni. Un avviso per un pericolo sempre incombente, attenzione ai cerchi magici, un po' di solitudine è necessaria per chi guida e indica l'orizzonte. ■

# MESSO IN MORA

## I SINDACATI PROCLAMANO LO SCIOPERO DEI DIPENDENTI COMUNALI E PROTOCOLLANO UN ESPOSTO CON DIFFIDA E MESSA IN MORA DEL SINDACO, DEL SEGRETARIO GENERALE E DEL PRESIDENTE DELLA DELEGAZIONE TRATTANTE

Prosegue con strascichi la querelle fra i dipendenti comunali e l'amministrazione, sorda, secondo i lavoratori, ad ogni richiesta. La vicenda si amplifica di ulteriori sviluppi, con eventuali ripercussioni che potrebbero essere abbastanza evidenti e gravi per l'amministrazione comunale.

La storia è iniziata un paio di anni fa, quando la delegazione trattante di parte pubblica, che di norma svolge il proprio ruolo istituzionale oltre che ai fini della contrattazione integrativa anche su tutti gli altri livelli di relazioni sindacali (concertazione, informazione, consultazione, etc.), ha smesso di riunirsi perchè l'operazione feudo, oltre al sindaco che è il responsabile della parte amministrativa, sospese anche il segretario comunale che era il presidente della commissione e il segretario della stessa, che in quel momento era il responsabile del servizio personale.

Nonostante queste assenze le RSU locali chiesero, in almeno tre occasioni, al segretario comunale sostituto, di riunire la delegazione ma questo non avvenne, e quando rientrò il segretario comunale di ruolo, inviò le sue dimissioni da presidente della Commissione.

Quindi la delegazione trattante non si riunì più fino a giugno 2021, quando i sindacati chiesero alla Prefettura un tentativo di conciliazione, un esperimento, cioè, volto alla bonaria composizione della controversia in atto fra dipendenti pubblici e amministrazione.

I sindacati lamentavano la mancata stipula di accordi per la ripartizione del fondo del salario accessorio dall'anno 2020 e l'assenza di liquidazione di numerosi altri istituti contrattuali, creando di fatto una situazione che ancora oggi sta incidendo negativamente sulla carriera di dipendenti anche in merito alla loro valorizzazione attraverso le progressioni economiche orizzontali.

A giugno del 2021, di fronte al Prefetto, erano presenti le RSU locali, le sigle CGIL e CISL territoriali ma era assente, testimoniando una scarsa sensibilità ai problemi dei lavoratori, proprio l'amministrazione comunale, che non fece nemmeno un gran bella figura di fronte al Prefetto.

In realtà al tavolo della suddetta conciliazione era presente il nuovo responsabile del servizio personale che, preliminarmente sottolineò come in quel momento rivestiva l'incarico di responsabile del servizio *ad interim*, senza aver ricevuto dall'amministrazione alcun mandato che gli consentiva di impegnarsi in rappresentanza del Comune di Artena. Per le criticità segnalate in sede di conciliazione, sottolineò che la paralisi delle relazioni sindacali erano dovute all'assenza della delegazione trattante per l'amministrazione comunale.

A dicembre del 2021 c'è stato un secondo tentativo di conciliazione di fronte al Prefetto. In questa seconda occasione si reiterò l'assenza del Comune che non si presentò con alcun

suo delegato alla riunione, evidenziando ancora una totale distanza dai lavoratori e, anche in questo caso, *infischiandosene* dell'organo governativo prefetturale.

In base a questi due tentativi di conciliazioni andati falliti si è riunita l'assemblea dei dipendenti comunali che in un comunicato stampa, pubblicato anche dal nostro periodico, hanno paventato l'ipotesi di uno sciopero.

Ora le due novità degli ultimi giorni.

La prima è un esposto che CGIL e CISL hanno inviato all'Ispettorato della Funzione Pubblica, alla Commissione di Garanzia, all'ANAC, oltre che al Prefetto, al sindaco e al segretario generale, in cui si è lamentata la mancata contrattazione e comportamenti che possono determinare l'insorgenza o l'aggravamento di conflitti da parte del Comune di Artena. Si tratta a tutti gli effetti di una diffida e messa in mora del sindaco, del segretario comunale e del presidente della delegazione trattante, chiamati a convocare entro 10 giorni dall'esposto, le rappresentanze sindacali, *"in caso contrario - si legge nell'esposto - nostro malgrado, sarà proclamato lo sciopero del personale del Comune di Artena e attivate tutte le iniziative legali per il ricorso all'organo giurisdizionale per comportamento anti sindacale, con evidenti rischi di soccombenza dell'amministrazione in giudizio, che se confermati, comporteranno anche, da parte delle sigle scriventi, apposito esposto alla Corte dei Conti per le eventuali responsabilità di carattere erariale"*.

A questo esposto, due giorni dopo, ha fatto seguito l'assemblea sindacale di tutti i dipendenti comunali che all'unanimità dei presenti ha deciso, seconda novità, uno sciopero di due ore dalle ore 9:00 alle ore 11:00 del prossimo martedì 15 marzo, quando i dipendenti comunali si raduneranno in piazza Galileo Galilei, cercando di sensibilizzare anche i cittadini di Artena su una situazione ormai divenuta insostenibile.

I dipendenti comunali, andranno in piazza anche *"perchè hanno sempre svolto il loro dovere con passione, immediatezza e spirito di sacrificio, nonostante la mancanza di attenzione da parte dell'amministrazione, e hanno dovuto far fronte anche all'ondata di commenti social più o meno invettivi da parte dell'opinione pubblica, senza alcuna presa di posizione da parte degli organi politici dell'ente"*.

Quindi è giusto che si sappia davvero come stanno le cose, all'interno un'amministrazione che dal 2014 non ha mai pensato di delegare un suo consigliere come assessore al personale, una delega, questa che il sindaco ha voluto avocare a se, decisione che è stata confermata dal vice sindaco, privando, così, i dipendenti comunali di un punto di riferimento, di una carica che potesse essere garante dei dipendenti comunali e allo stesso tempo assicurasse il perseguimento degli obiettivi e dei risultati amministrativi. ■



Rilettura di una resistenza ad oltranza

# MA PERCHÉ SE NE DEVONO ANDARE?

La sentenza del Tribunale di Roma: il Vice sindaco facente funzioni è stato condannato, in primo grado, a quattro anni di reclusione e la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Embe?

## Cari Amministratori, RESISTETE



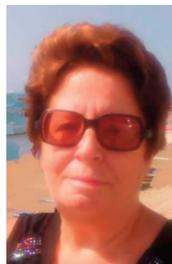
DI GIOIA DE ANGELIS

Si sì, avete letto bene. Dovete resistere. Il 23 febbraio un articolo apparso sul Messaggero parla di una sentenza dell'11 gennaio nella quale il Vicesindaco facente funzioni sarebbe stato condannato a quattro anni per corruzione e la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Embè? E che sarà mai. Fino a qualche settimana fa avrei chiesto a gran voce: dimissioni! Ma ho cambiato idea, si dice che solo gli imbecilli non cambino mai idea. Adesso mi appare evidente che dovete resistere, non potete mollare proprio ora che siete così vicini alla meta. A noi cittadini questa meta non è chiara, ma a voi certamente sì, altrimenti avreste abbandonato la barca da un pezzo. Dall'operazione Feudo, che ha sospeso il Sindaco e l'Assessore ai lavori pubblici: è stato un duro colpo, senza una guida e con l'assessorato più delicato, scoperto, siete andati avanti, c'era una cittadina da amministrare, e i vostri elettori non vi hanno fatto mancare il loro sostegno. I dissidenti, pochi e deboli. Lungo la strada avete perso un po' di consiglieri di maggioranza che vi siete guardati bene dal sur-

rogare, avete l'occhio lungo, e vedete cose che tutti gli altri non vedono. D'altronde il vostro simbolo è la Fenice che risorge dalle sue ceneri: a occhio e croce 'sto simbolo v'ha portato un po' sfiga, tanto più che dove sia la Fenice nessun lo sa. Poi il biometano, la farmacia, il Granaio, fino al voto del Vicesindaco, il tutto condito da un'arroganza degna del Marchese del Grillo. E i cittadini? Muti. O quasi. Anche sui social hanno smesso di commentare. Persino il Prefetto ha fatto marcia indietro, da mesi non si pronuncia, per non parlare del Tar. Venuti a conoscenza di questa sentenza mi sarei aspettata il furor di popolo. Macché. Tutti zitti e buoni. Certo l'opposizione fa il suo, ma è chiaro che la cittadinanza è con voi, è chiaro che avete un disegno che sfugge ai più. In fondo è solo una condanna in primo grado, chissà quando ne verrà data esecuzione, magari tra un po' ritorna il sindaco Angelini, sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno. E se proprio sarete costretti alle dimissioni, non ci sono i tempi per andare a nuove elezioni e saremo commissariati, avrete oltre un anno per rifarvi una verginità (che non avete mai avuto). Quindi resistete, resistete, resistete. ■

# ALLA SBARRA I PRESUNTI ASSASSINI

Omicidio Willy, il dibattimento è giunto quasi al termine ad aprile la sentenza di primo grado



DI AMBRA CIPRIANI

Willy avrebbe compiuto 23 anni il 20 gennaio, i suoi cari non possono festeggiare, per la seconda volta, il suo compleanno. Per uno strano gioco di incastri, o coincidenze, in poche settimane si torna a parlare del ragazzo capoverdiano, prima per lo scempio... non so come altro definirlo... del murales a lui

dedicato qui ad Artena, con la "scomparsa" di quella che era la parola chiave, che dava un senso a tutta la vicenda: "CORAGGIO". Ci auguriamo che presto si ponga rimedio a questo sfregio, e si provveda nel contempo ad eseguire opere che salvaguardino il murales stesso, aggredito dalla muffa.

Si è parlato di Willy, poi, riguardo alle iniziative presentate dalla regione Lazio, e sostenute anche dall'AS ROMA, la sua squadra del cuore, per contrastare il bullismo, e dalla street artist Laika, che ha donato al comune di Colferro una sua opera dedicata al giovane cuoco, durante una cerimonia che si è tenuta il 21 febbraio alla presenza del sindaco Pierluigi Sanna, della consigliera regionale Eleonora Mattia, del vicesindaco e assessori del comune in cui, il 6 settembre del 2020, avvenne l'omicidio. L'opera raffigura Willy, che, cappello da chef in testa, dice "Non servo cibo ai violenti".

Si parla ancora di Willy perché il processo cominciato a giugno 2021, è alle battute finali. Vediamo di ripercorrere brevemente le varie tappe dell'iter giudiziario, precisando che in questo articolo non viene espresso alcun parere e nessuna condanna a priori, nessuna sentenza, perché il nostro ordinamento riconosce l'innocenza dell'imputato fino all'ultimo grado di giudizio.

Partiamo dal 9 settembre 2020, data in cui ha luogo nel carcere di Rebibbia l'interrogatorio di garanzia disposto dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Velletri

I fratelli Bianchi respingono le accuse.

Il sostituto procuratore Coletti convalida gli arresti in carcere per i due fratelli Bianchi e Pincarelli, mentre assegna a Belleggia i domiciliari, avendo raccontato nell'interrogatorio di garanzia successivo all'arresto, una versione ritenuta credibile, con dettagli che hanno alleggerito la sua posizione, come emerge dalle 14 pagine dell'ordinanza. Per quanto riguarda Belleggia, la sua posizione nel corso del processo è alleggerita anche dal fatto che su 22 testimoni, 14 confermano la sua presenza sul posto, ma dicono di non averlo visto colpire il ragazzo, altri 3 testi, a domanda precisa si smentiscono, solo 3 testimoni affermano di vederlo colpire Willy, ma sono considerati dal G.I.P. inattendibili, oltre al fatto, che come risulta dalle trascrizioni dalle intercettazioni, dichiarano "i Carabinieri sanno che ci siamo messi d'accordo per incolpare Francesco Belleggia". L'avvocato Marzi in un'intervista al TG5

commenta le parole dei fratelli Bianchi, che negavano ogni coinvolgimento: "...Paradossali le parole dei due fratelli, il giovane non è morto perché è inciampato facendo footing". 5 febbraio 2021. I fratelli Bianchi si avvalgono della facoltà di non rispondere alle domande dell'interrogatorio che segue l'ordinanza del G.I.P. Giuseppe Boccarrato, su richiesta della procura. Pincarelli revoca il mandato al suo difensore, e procede alla nomina di un altro avvocato. Il capo di imputazione passa da omicidio preterintenzionale (art.43 codice penale, omicidio commesso oltre l'intenzione, esempio: il colpevole voleva solo picchiare, senza uccidere, ma il soggetto muore a seguito delle ferite) a omicidio volontario (art. 575 C. P.), con l'aggravante dei futili motivi legata alle circostanze in cui avvenne il pestaggio, e ciò rende impossibile, per i limiti imposti dalla legge n. 33/2019, accettare la richiesta di rito abbreviato formulata dai legali degli imputati. La Procura di Velletri inoltre dispone la copia forense dei telefoni cellulari, per esaminare messaggi e telefonate, e infine procede alla chiusura delle indagini preliminari e alla richiesta di rinvio a giudizio ed emette nuova ordinanza di custodia cautelare.

Il 4 giugno 2021 il presidente del collegio penale dispone che il processo si debba svolgere a porte chiuse

Il 10 giugno 2021 ha luogo la prima udienza, sono presenti il padre, la madre e la sorella della vittima, oltre agli avvocati. I fratelli Bianchi intervengono in videoconferenza dal carcere di Frosinone. In aula solo Belleggia. Sono accettate le istanze della famiglia e dei comuni di Colferro, Artena e Paliano, di costituzione di Parte Civile (atto fondamentale che consente alle persone offese di partecipare al processo, divenendone parte e poter chiedere risarcimenti).

Belleggia chiede perdono, ma l'avvocato della mamma di Willy, Domenico Marzi, afferma che "... questo non è il momento del perdono, ma di accertamento della verità".

Il 23 giugno 2021 in Corte d'Assise di Frosinone parte l'attività istruttoria vera e propria, l'avvocato Marzi afferma che saranno ascoltati sei testimoni del P. M.

Il 22 luglio 2021 l'avvocato Marzi chiama al banco dei testimoni un amico di Willy, Federico Zurma, che si era trovato nel mezzo della discussione che sarebbe poi sfociata tragicamente nel pestaggio. Il ragazzo dice che rimase impaurito e impietrito. E' il turno poi di un altro giovane, Alessandro Rosati, che racconta: "Willy era fermo, assolutamente passivo". E ancora Cristiano Romani: "... dopo il calcio ho visto Willy cadere a terra". Poi ci sono altre testimonianze di Matteo Larocca e Jorghe Zequiri.

Il 24 settembre 2021 è Marco Romagnoli, un amico strettissimo della vittima, che ricostruisce gli ultimi istanti della vita del povero ragazzo, avevano visto Federico Zurma cadere dalle scale. Racconta che le ultime parole di Willy sono state:

"C'è qualcosa che non va!".

8 ottobre 2021. L'udienza è aperta con la consulenza del maestro di Karate Giovanni Bartoloni, consulente della Procura, che dopo aver esaminato le lesioni riscontrate sul corpo della vittima, afferma che trattasi di lesioni causate da colpi caratteristici delle arti marziali, e che il calcio nel petto può essere stato dato solo da un soggetto lucido ed allenato.

18 novembre 2021. Il processo entra nel vivo, con la deposizione dei due fratelli Bianchi, presenti in aula, e usciti per la prima volta dal carcere di

Rebibbia, e per la prima volta incontrano Francesco Belleggia, loro accusatore, e Pincarelli. Il primo a deporre alle 10,30 è Marco Bianchi, alle 12,30 il fratello Gabriele ricostruisce gli avvenimenti succedutisi la sera dell'aggressione. Francesco Belleggia conferma le dichiarazioni rese nell'interrogatorio di garanzia. L'udienza è lunga, si assiste ad un rimpallo di responsabilità, i due fratelli scaricano le colpe su Belleggia, il P. M. Giovanni Tagliatalata interroga Marco Bianchi.

3 dicembre 2021. è la volta dei testi della Difesa, il P. M. Francesco Brando interroga Michele Cerquozzi, Omar Shabani, Vittorio Tondinelli.

13 gennaio 2022. Le intercettazioni del settembre 2020 mettono in dubbio la credibilità dei testimoni della difesa, dato che non coincidono con le testimonianze di altri testi.

27 gennaio 2022, l'udienza salta causa COVID.

24 febbraio 2022, ultima udienza istruttoria, con il confronto fra i Medici Legali, della Procura e della Parte Civile, le cui conclusioni non concordano sui colpi letali inferti a Willy, per l'esperto della Procura furono quelli alla schiena, per quello della Parte Civile fu solo il colpo al torace, quello alla schiena era dovuto alla caduta, dopo il primo calcio al torace, E Poi la testimonianza di Davide Veglianti.

E questo allo stato dei fatti, a breve quindi sapremo come la giustizia è intervenuta, per stabilire la verità, attribuire eventuali colpe, e comminare le relative pene, ma soprattutto far luce su questo bruttissimo episodio. ■

## Ma Artena sta davvero con Willy?



Ma siete proprio sicuri che Artena sta con Willy? La foto a corredo lo dimostra ampiamente. Sotto lo striscione, fatto realizzare dalla famiglia di Artena Big Family e Artena Big Shop, appeso alla ringhiera della scuola media "Serangeli", è stato realizzato un murales da Alex Zaharia, che si è offerto, un paio di giorni dopo l'assassinio del ragazzo di Paliano, supportato dall'associazione Vespa Club di Artena e dai ragazzi del Live Artena. Ebbene quel murales, proprio a fronte strada all'angolo della scuola "Serangeli", ha subito un maltrattamento clamoroso al momento del rifacimento del marciapiede. Hanno talmente rialzato il piano del calpestio del marciapiede, che hanno cancellato dal murales la parola "Coraggio", che dava il senso alla frase. Noi di Altra Artena, ma anche gli altri organi di comunicazione, hanno immediatamente chiesto il ripristino dei luoghi all'assessore ai Lavori Pubblici Sabrina Di Cori. Ad oggi, però, dopo un mese dal danneggiamento la Di Cori non ha proferito parola né si è industriata per far ripristinare lo stato dei luoghi. Anzi, come si vede dalla foto, proprio di fronte al murales sono state poste alcune transenne rivestite con la plastica arancione come a recitare un qualcosa di pericoloso che insiste su quel punto. Il guaio è che quelle transenne sono ormai lì da un bel po' di giorni, quindi se recitano un sito pericoloso, il pericolo continua ad insistere. Lo stesso pericolo che da ormai due anni insiste sulla Piazza della Vittoria.

E' possibile che nessuno ponga rimedio ai pericoli? Cara assessore batta un colpo, ci faccia sapere che esiste e che è attenta alle esigenze della comunità. ■

# Nella strada desolata

DI SARA FABIANI



## Lamentele

*Via Valle dell'Oste un cantiere infinito che doveva essere chiuso entro il mese di gennaio. Vista la situazione oggi sicuramente ci sarà da attendere ancora un bel po' di tempo*



Dopo anni di promesse, sono finalmente iniziati i lavori del completo rifacimento stradale su via Valle dell'Oste, l'importante asse e snodo viario che collega due zone di Artena, tra via Marconi e via Velletri, per permettere un transito agevole e sicuro a tutti i veicoli.

Fino a questo momento, senza guardare realmente al problema, sono stati effettuati solo vari rattoppamenti e superficiali passate d'asfalto, senza neanche considerare il continuo transito di mezzi pesanti stracarichi di merci, che hanno portato allo sprofondamento

dei tombini della rete idrica e fognaria, oltre alla condizione di ritrovarsi sempre, ciclicamente, al punto di partenza.

L'intervento, finanziato dalla Regione Lazio con un importo complessivo di 5 milioni di euro, rientra nell'accordo quadro per la manutenzione straordinaria per l'adeguamento del collegamento stradale Cisterna - Valmontone e include anche la viabilità nei Comuni di Artena e Valmontone, grazie a uno stanziamento pari a 1 milione e 210 mila euro. I lavori, pertanto, comprenderebbero anche il rifacimento delle fogne e della regimentazione delle acque piovane, nonché di tutto il tratto della sede stradale con un importante lavoro di sfondamento di 60 centimetri con il ripristino in misto cementato, base, binder e tappeto.

L'apertura del cantiere c'è stata il 3 dicembre 2021, con la presenza dei tecnici dell'Astral Ing. Panimolle e Ing. Pierluigi, Loris Talone, di Sabrina Di Cori Ass. Lavori Pubblici, degli Assessori Carlo Scaccia ed Eleonora Palone, del comandante della polizia locale Stefano Gallo e del tecnico comunale Gianfranco Onorati.

Come annunciato inizialmente, i lavori si sarebbero dovuti concludere entro il mese di gennaio ma, a vedere la situazione ad oggi, sembra che ci sarà da aspettare ancora un bel po'.

Agli inizi di febbraio, il nostro vice sindaco Loris Talone, ha spiegato: "I lavori su via Valle dell'Oste, come possono vedere i cittadini che abitualmente la frequentano, stanno andando avanti spediti. Gli operai, per rispettare il programma, lavorano anche di sabato e di domenica e soprattutto stanno facendo un lavoro molto apprezzato anche dai frontisti. In questi giorni si sta terminando la parte di regimentazione delle acque e nei prossimi giorni verrà fatta la soletta in misto cementato e poi il tappeto di asfalto. Come promesso, la nostra amministrazione ha messo mano in modo definitivo ad una problematica che andava avanti da troppo tempo. Una volta terminati i lavori questa strada rappresenterà uno snodo viario fondamentale della nostra cittadina".

Nonostante gli amministratori locali dicano che i lavori proseguano a ritmo serrato anche il sabato e la domenica, ciò non sta avvenendo e, anzi, sembra che si trovino in un momento di stallo dove addirittura, in alcuni giorni, degli operai non si vede traccia. Come se non bastasse, non c'è alcun cartello né avviso che comunichi, perlomeno ai residenti, quando potranno vedersi conclusi i benedetti lavori, anche solo indicativamente.

Non è stata chiusa una qualsiasi strada, via Valle dell'Oste già rappresentava un importante e fondamentale snodo viario della nostra cittadina, indipendentemente dai lavori, se pur assolutamente necessari e indispensabili. Nonostante la vergognosa impraticabilità che per anni ha caratterizzato questa strada, è sempre stata tra le più praticate di Artena, sia per le automobili che, obbligatoriamente, per i veicoli pesanti, costretti invece ora a passare per il centro cittadino.

Essendo attualmente a senso unico ed esclusivamente per mezzi leggeri, ogni conseguenza si rispecchia nell'intasamento del Paese, specialmente durante le ore di punta, quando studenti e lavoratori, per uscire o rientrare nelle rispettive abitazioni impiegano il doppio, se non il triplo del tempo.

Cresce il malcontento generale dei cittadini che, pur di risparmiarsi mezz'ora in più nel traffico, tentano la sorte cercando di andare contro mano, creando ingorghi, litigi e situazioni di disagio tra residenti e non.

Considerato anche l'ingente finanziamento ricevuto dalla regione Lazio per i suddetti lavori, auspichiamo che riprendano al più presto e con celerità, perché la maggiore determinazione e velocità con le quali dovrebbero continuare, saranno fondamentali e decisive, sia per il benessere del paese e dei cittadini, che per coloro che sono semplicemente di passaggio per raggiungere altre destinazioni. ■



# SUICIDIO ENERGETICO

*Il costo dell'energia è uno dei principali problemi che i Paesi più industrializzati devono affrontare ora e negli anni futuri*

DI VITTORIO BEGLIUTI



Suicidio energetico. Neppure assistito. Il costo dell'energia è uno dei principali problemi che i Paesi più industrializzati devono affrontare ora e negli anni futuri, soprattutto oggi con la grave crisi in atto in Ucraina. Ormai ci

siamo ridotti alla canna del gas, come si suole dire. La crisi energetica dovuta a molteplici fattori – guerra in Ucraina, ripresa economica dopo due anni critici causa covid, richiesta maggiore da parte di Paesi emergenti, situazione geopolitica, speculazioni, ricatti e furbizia delle Nazioni che possiedono gas e “oro nero” – non ci consentono di guardare il futuro con serenità. Ma sono solo questi i fattori che ci pongono in grosse difficoltà rispetto ad altri Paesi, anche e soprattutto europei? E' un dato di fatto che la crisi energetica si è presentata ed è esplosa in tutta la sua virulenza, rapidità e imprevedibilità (?) tali che ha sorpreso tutti: governanti e cittadini. Ma è proprio così per coloro che hanno amministrato e amministrano tuttora la “res publica”? E' risaputo che quando un bene e/o un prodotto scarseggia e/o è maggiormente richiesto il suo prezzo e/o il suo valore sale proporzionalmente alla sua disponibilità e alla sua richiesta: questa è una legge di mercato. E' il nostro caso: le materie prime per la produzione dell'energia - linfa vi-



**Non ci vogliamo privare di comodità e di tecnologie, queste come sanguisughe “succhiano” energia elettrica**

tale per imprese e famiglie – sono il petrolio, il gas e anche il nucleare, sempre più necessari da circa 15-20 anni a questa parte. Non ci vogliamo privare di comodità e di tecnologie, queste come sanguisughe “succhiano” energia elettrica. Il risultato? Paghiamo a caro prezzo gli errori che sono stati commessi in passato e lo sono ancora oggi. Bisogna subito notare la straordinaria insipienza, incapacità, miopia e insensata politica energetica della nostra classe politica di comprendere in tempo i vari e veri problemi della nostra economia, basata su fonti energetiche provenienti all'80% circa dall'estero. Tanto per fare un esempio, noi acquistiamo energia elettrica – e la paghiamo a caro



prezzo – dalla Francia, che è la maggiore nostra fornitrice grazie alle sue numerose centrali nucleari anche di ultima generazione (sic!), che noi maldestramente abbiamo smantellato o non realizzate a seguito dei referendum degli anni 1987 e 2011. Siamo un Paese “nuclear free”, però acquistiamo l'energia elettrica dalle centrali nucleari vicinissime ai nostri confini. L'ipocrisia e l'incoerenza regnano sovrane! Miopia da parte dei governanti di ieri e di oggi e dei cittadini. Sono ormai trascorsi decenni che nulla è stato fatto per sostituire le fonti energetiche provenienti dal carbone se non con il petrolio e il gas, aumentando la nostra dipendenza da Paesi esteri e, in particolare, dalla Russia.

**Sono ormai decenni che nulla è stato fatto per sostituire le fonti energetiche provenienti dal carbone**

**Gli interventi operati dal governo – riduzione delle bollette e aiuti a imprese e famiglie - sono una panacea che non porterà alla guarigione della malattia**

Non ci dobbiamo piangere addosso oggi se in passato e attualmente alcuni partiti e movimenti hanno contrastato con tutte le loro forze la nostra dipendenza energetica. Occorre anche evidenziare la cultura “antisviluppista” che ha contrastato e contrasta oggi l'alternativa dei rigassificatori e termovalorizzatori, che fanno invece ricchi i Paesi che “ospitano” i nostri rifiuti e che grazie a essi producono energia per sé e per altre Nazioni. Di contro ci siamo immersi “tout court” nel fotovoltaico e nell'eolico (facendo ricchi la Germania e la Cina) che da soli non possono sostituire nel breve il petrolio e il gas e tanto meno calmierare i prezzi e renderci indipendenti. Gli interventi messi in atto dal nostro governo – riduzione delle bollette e aiuti per imprese e famiglie - sono una panacea che non porterà alla guarigione della malattia. I metodi utilizzati, come gli interventi trimestrali per tamponare la falla, non fanno che rimandare nell'immediato futuro la guarigione. Serve invece una strategia a medio e lungo periodo, puntando sul nucleare pulito, sullo sblocco del gasdotto Nord Stream e la riattivazione dei giacimenti di metano nella penisola e in Adriatico, che i nostri dirimpettai stanno già da tempo sfruttando. Il NO a tutto non ci porterà da nessuna parte se non frenare la crescita nazionale. La stessa Commissione dell'U.E. recentemente ha stabilito che l'utilizzo dell'energia nucleare e del gas possono essere utili alla transizione ecologica e far fronte alla grave crisi energetica in atto e nel futuro. O riteniamo che l'energia sia un bene di lusso e deve costare molto e, soprattutto, disponibile solo per pochi? ■

# ARTENA. BOLLETTE E COMMERCianti

La vita costa cara, aumentano i beni primari le bollette e la benzina, gli stipendi no. Quelli sono rimasti tali. Girando per il nostro paese e prendendo d'esempio diverse attività commerciali ci siamo accorti che tutti purtroppo sono scontenti perché temono per il loro futuro e per quello delle loro famiglie.



DI ELENA MELE

Alla fine del 2021 ovunque si parlava dell'imminente arrivo del rincaro della vita ma, come si sa, l'essere umano è incline ad affrontare tempestivamente gli imprevisti che sa già gli capiteranno e preferisce piuttosto il "quando succede ci penso", ragionamento forse sbagliato ma forse neanche troppo, visto che poi non possiamo più di tanto cambiare ciò che la vita ci riserva e così, eccoci arrivati al secondo bimestre del 2022 dove il costo della vita è raddoppiato. E non per dire, raddoppiato nel vero senso della parola.

Rimango sconvolta da un post di un ristoratore che pubblica le due differenti bollette bimestrali di gennaio e febbraio 2021 e poi gennaio e febbraio 2022, dove la prima riporta "Enel €627,35" "Enel €1.319,70". Rimango a bocca aperta, ferma, allibita e penso: queste povere attività commerciali di paese, come faranno ad andare avanti? Perché prendo come esempio la vendita di generi alimentari, visto che il nostro paese ne ha diversi, e immagino che purtroppo saranno costretti ad alzare il prezzo di vendita, anche di un singolo pacco di pasta, per pagare la corrente. E allora un semplice cittadino come me, che deve vivere, mangiare e lavorare, si tro-



verà costretto ad abbandonare le piccole attività di paese e andare a spendere nelle grandi catene che si sa, costano di meno. Perché la vita costa cara, tutto è salito, dai beni primari alle bollette, per fino la benzina, ma gli stipendi no. Quelli sono rimasti tali. Decidiamo così di girare per il nostro paese e prendere d'esempio diverse attività commerciali e tutti purtroppo sono scontenti perché temono per il loro futuro e per quello delle loro famiglie. Ad esempio, parlando con Paolo Candidi, proprietario del Bar Oasi, apriamo un discorso ampio ed importante sul come negli anni, il bar, sia sempre di più diventato un lusso. Naturalmente Paolo è uno dei commercianti sopraccitati preoccupati, in quanto

Tutti, i commercianti nello specifico, speravano in una ripresa economica ora più che mai, venuti da due anni di pandemia e di promesse e di sussidi che non arrivano



la sua attività ha visto raddoppiare nel giro di 2 mesi la bolletta dell'energia elettrica, e raddoppiare non per dire. E non solo. Sono aumentati i prezzi anche delle consumazioni come ad esempio delle bevande sia alcoliche che analcoliche o il prezzo del caffè. Paolo è preoccupato per sé, perché il bar è la fonte di guadagno della sua famiglia, ma anche di due stipendi di bariste che non vorrebbe mai lasciare a piedi. E allora ci fermiamo a pensare e mi dice che il bar, come dicevo prima, è sempre stato un lusso ma il lusso anche del "povero" perché chiunque si è sempre potuto permettere almeno un caffè. Ora invece la vita è troppo cara, un operaio ad esempio va a lavorare e la stragrande parte

dello stipendio va alle spese per andare a lavorare quindi anche l'euro del caffè decide poi di eliminarlo e il caffè aspettare e prenderlo a casa. Essendo il suo bar di passaggio per andare in autostrada e con di fronte un ampio parcheggio, prima molti camionisti ed operai si fermavano per il pranzo. Adesso cercano di risparmiare sul caffè, figuriamoci sul pranzo. Paolo però nel suo bar, pur avendo avuto un rincaro dei prezzi, non li ha alzati a sua volta in quanto rischia poi di perdere clientela. Questo aumento indecente del costo della vita sta portando tutti allo sfaldamento, uno sfaldamento che ne viene da due anni di pandemia e che ora che ognuno di noi, commerciante e non, vedeva uno spiraglio di luce con il rallentamento dell'andamento epidemiologico e con la conseguenza del rallentamento delle misure anti-covid, persiste di nuovo.

Tutti avremmo voluto tornare ad una normalità pre-covid, tutti saremmo voluti tornare ad uscire e fare delle esperienze diverse da quella di stare a casa a sperare che la pandemia finisse, anche perché non avrebbe avuto senso altrimenti vaccinarsi. Tutti, ma i commercianti nello specifico, speravano in una ripresa economica ora più che mai, venuti da due anni di pandemia e di promesse di sussidi che non arrivavano e che se arrivavano non erano abbastanza. Invece no, neanche questa volta noi cittadini italiani abbiamo avuto un governo tutelatore dei nostri diritti, un governo che si oppone al rincaro della vita. Una vita appena ripresa in mano tra mozzichi e bocconi di positivi al coronavirus.

Dove questo rincaro della vita ci porterà non si sa, certamente l'essere umano in un modo o nell'altro ce la dovrà fare. Facendo a meno di qualche cosa in più di quello di cui già faceva a meno, spendendo purtroppo non più nelle piccole botteghe di paese ma nelle grandi catene, facendo caso a fermarsi quando il prezzo della benzina è più basso in quel distributore piuttosto che in quello vicino casa, ma ce la faremo. Mi chiedo però: chi li aiuterà i commercianti di paese quando saranno costretti ad alzare i prezzi e noi semplici cittadini saremo costretti ad andare nelle grandi catene? ■

# RIPRENDERE IN MANO LA PROPRIA VITA



**CASA ISMAELE. PARLA ARMANDO GENTILI: “SE PENSO A QUESTI ANNI DI IMPEGNO MI RENDO CONTO CHE TUTTO E’ VENUTO NELLA NORMALITA’, ANCHE SE A VOLTE SI SENTE IL PESO DELLE STORIE PIENE DI DOLORE CON CUI ENTRIAMO IN CONTATTO”**

DI ELENA MELE

In quest’uscita della mia rubrica vi parlo di Armando e del progetto che dal 2001 porta avanti con Casa Ismaele. Spero, come sempre, che sia un piacere per voi leggere quanto lo è ogni volta per me poter sentire e potervi raccontare queste storie.

Ciao Armando, grazie prima di tutto per aver accolto la mia iniziativa. Comincio con il chiederti: *come nasce l’idea di casa Ismaele, qual è lo scopo e da quando va avanti, un po’ la storia in generale di questa Onlus.*

*“Ciao Elena, anzitutto grazie per aver pensato a noi per il tuo articolo. La storia di casa Ismaele parte da una serie di progetti che l’associazione gruppo Ismaele ONLUS, dal 2001 porta avanti in Congo Brazzaville. Erano progetti di sostegno a bambini orfani o che vivevano una situazione di povertà molto grave. Si cercava di garantire con adozioni a distanza la formazione scolastica, la cura sanitaria e almeno un pasto regolare al giorno. Nel 2008, alcuni di questi ragazzi, oramai cresciuti, hanno avuto la possibilità di venire in Italia per frequentare l’università. Questo fatto ha portato l’esigenza di avere un luogo dove accoglierli. È stato grazie alla donazione generosa di due benefattrici, che abbiamo avuto la possibilità di acquistare la casa dove attualmente vivono i nostri ragazzi. Ad ottobre saranno 14 anni che casa Ismaele opera in Artena. Lo scopo è quello di dare, a chi viene da storie di guerra, povertà, abbandono del proprio paese, la possibilità di riprendere in mano la propria vita. Ad oggi casa Ismaele è sotto la parrocchia di Santo Stefano, come opera della Caritas parrocchiale”.*

*Quante persone sono passate per casa Ismaele, e attualmente quante persone ci sono?*

*“In questi anni sono molte le persone che sono passate da casa Ismaele. Più che il numero, rimangono i volti di ognuno, la loro storia, le speranze. La gioia di chi è riuscito a realizzarsi ma anche chi purtroppo ha fallito. Mi vengono in mente Faustino e suo fratello Jovin, i primi ad arrivare da noi e che oggi, in Congo, sono rispettivamente un docente universitario e un impiegato presso l’ambasciata italiana. Derrek, capace di creare tanti bei legami di amicizia ad Artena, oggi vive in Germania, dove lavora come operaio specializzato. Di tante altre storie non abbiamo più notizie, ma conserviamo comunque nel cuore il tempo trascorso insieme”.*

*Come ti è cambiata la vita privata e lavorativa da quando ti occupi di casa Ismaele?*

*“Se penso a questi anni di impegno, credo di poter dire che tutto questo è entrato a far parte della mia vita e della mia famiglia in maniera del tutto naturale. Anche se a volte si sente il peso per l’impegno, il fatto di entrare in contatto con storie fatte di dolore, questo alla fine non ci ha impedito di andare avanti. Anzi penso di poter dire di aver ricevuto tanto”.*

*C’è qualche persona in particolare che è passata di lì che ti ha lasciato più di altri e se si perché?*

*“Tra i tanti ragazzi che sono passati da casa Ismaele, sicuramente alcuni hanno lasciato un ricordo più forte rispetto ad altri. Sicuramente chi ha trascorso più tempo con noi ha avuto la possibilità di costruire un rapporto più forte. Tra i molti, voglio fare 2 nomi, Derrek, arrivato da noi che aveva appena 18 anni, abbiamo potuto apprezzare la sua capacità di relazione con gli altri, la determinazione nel perseguire i suoi obiettivi e lo spirito di sacrificio per raggiungerli. Oggi vive in Germania e quando torna in Italia, passa sempre a trovarci, dimostrando gratitudine per quanto ha ricevuto. L’altro nome è quello di Mhadi, lui ancora vive a casa Ismaele, di lui, anche se molto giovane, mi ha sempre colpito la saggezza con cui guarda alla vita. Il rispetto per gli altri, la laboriosità. Rimango sempre felicemente sorpreso, quando siamo insieme ad Artena, che molta gente per strada lo saluta molto amichevolmente, segno che è possibile creare rapporti sani, nella reciproca accoglienza”.*

*Ad oggi quali sono le condizioni generali di Casa Ismaele, cosa sta portando avanti e ci sono progetti futuri diversi?*

*“Attualmente a casa Ismaele abitano 5 ragazzi. Sono impegnati in ambito lavorativo e con lo studio universitario. Li stiamo accompagnando nei loro progetti. Sicuramente staranno con noi ancora del tempo, in modo da poter pianificare con calma gli step successivi. Al momento non abbiamo progetti per il futuro, preferiamo affrontare bene il presente che abbiamo”.*

Rinnovo il mio grazie ad Armando per averci dedicato tempo e aver condiviso con noi questa testimonianza che è di grande ispirazione per me e auspico che lo sia per tutte le generazioni future, per tutti coloro che leggeranno, perché di persone come Armando il mondo ne dovrebbe essere pieno. ■

Il conflitto che si è aperto tra Russia e Ucraina prende le mosse dalla rivoluzione russa di Lenin, quando i bolscevichi fondarono l'Unione Sovietica e Kiev fu tra le quindici Repubbliche originarie. Durante la seconda guerra mondiale la Repubblica Ucraina si schierò con le truppe tedesche contro l'Armata Rossa. Dopo l'indipendenza del 1991, l'Ucraina ebbe in sequenza un

governo filo russo e subito dopo uno che strizzava l'occhio alla NATO

# IN ODORE DI GUERRA DA OLTRE UN SECOLO

Una guerra non si vince mai! Nessuna guerra, nemmeno quelle per le indipendenze degli Stati, riportano vincitori. Morti si! Terribili i bombardamenti, ma terribile è stato pure il discorso di Putin: *“Chi pensa di intervenire in favore dell'Ucraina, sappia che si sottoporrà alla nostra reazione con mezzi che non avete mai sperimentato”*. Lo spettro atomico sull'Europa



DI JACOPO G. FELICI

LIBERTA', CONSENSO, BONTA'. Questo è il motto istituzionale dello stato ucraino, ma negli ultimi mesi fu messo da parte per un altro motto molto patriottico che recita le seguenti parole *“Gloria all'Ucraina e Gloria agli ucraini”*. Il motto fu coniato per la crisi geopolitica nell'est del paese, dopo che la Crimea e il Donbass furono attaccati da gruppi paramilitari legati a Mosca. Per capire con precisione questa crisi tra Ucraina e Russia, dobbiamo ritornare indietro di circa 100 anni. Tutto ebbe inizio quando la Russia era un impero, l'Impero zarista, che durante la prima guerra mondiale uscì dal conflitto per motivi interni all'impero, dando vita poi alla Rivoluzione d'Ottobre, che porterà al potere i Bolscevichi guidati da Lenin. Quando in Russia tra il 1918 e il 1920 scoppiò la guerra civile tra l'Armata Rossa e l'Armata Bianca, nell'Ucraina, insieme a Finlandia, Estonia, Lettonia e Lituania, nacquero governi d'impronta nazionalista opposti a quello sovietico. Nel 1920 l'Armata Rossa riuscì a sconfiggere gli eserciti dell'Armata Bianca conquistando la Crimea. Quando nel 1922 nacque l'Unione Sovietica, la Repubblica Socialista Sovietica Ucraina fu tra le 15 repubbliche che fondarono il primo stato socialista. Dopo la morte di Lenin e la disputa tra Trotsky e Stalin, quest'ultimo vincitore, iniziò un periodo di crisi per le repubbliche

socialiste. Inizieranno carestie e, soprattutto, quando Stalin diete vita alle *purghe*, morirono migliaia e migliaia di ucraini. Allo scoppio della seconda guerra mondiale e con l'occupazione tedesca dell'Ucraina, gli eserciti tedeschi in ogni città ucraina vennero visti come liberatori e salvatori, dopo gli anni bui passati sotto il controllo di Stalin. C'è un dato che fa riflettere molto di quegli anni, ed è che circa 30.000 ucraini si arruolarono nei ranghi tedeschi per combattere contro l'Armata Rossa. Dopo la seconda guerra mondiale, l'Ucraina passò di nuovo sotto il controllo dell'URSS fino al 1990, quando con la dissoluzione dell'Unione Sovietica, il nuovo parlamento russo adottò la Dichiarazione di sovranità dell'Ucraina. Nel 1991 anche il nuovo Parlamento Ucraino adottò l'indipendenza dell'Ucraina, in cui si dichiarava che l'Ucraina era uno Stato indipendente e democratico. Nei vent'anni seguenti al comando ucraino si susseguirono diversi governi, sia filorussi e sia filo-europei. Nel 2010 ci furono le elezioni presidenziali: verrà eletto il Presidente Viktor Janukovyc un politico ucraino ma naturalizzato russo. Nel 2013 iniziarono le prime proteste nei suoi confronti proprio per la politica filorussa, proteste che sfociarono nell'occupazione di Piazza Indipendenza a Kiev. Le proteste nacquero perché l'Ucraina aveva una situazione delicata con le finanze

I russi arrivano a Kiev dal confine con la Bielorussia

I russi entrano in Luhanski dal Dombass e dal confine

I russi entrano in Ucraina dal Dombass grazie ai ribelli filorussi

Dal Mar Nero i russi arrivano in Crimea e a Odessa

pubbliche e il premier Janukovyc rifiutò di firmare degli accordi di associazione con l'Europa, in favore di un prestito concesso dal Presidente Putin, così da far legare ancora di più l'Ucraina alla Russia. Queste proteste sfociarono in vere e proprie scontri e si registrarono diversi feriti e anche morti. Dopo mesi e mesi di scontri, il 22 febbraio 2014 Janukovyc fuggì da Kiev e qualche mese dopo alle nuove elezioni vinse Petro Porosenko. Il primo atto che firmò Porosenko fu il 27 giugno 2014 quando a Bruxelles stipulò l'accordo di associazione tra l'Ucraina e l'Unione Europea. Nel frattempo, però, nelle regioni ad est dell'Ucraina confinanti con la Russia, Crimea e Donbass, scoppiarono nuove rivolte contro il nuovo governo democratico. Gli abitanti di queste regioni scesero in piazza con slogan in favore della Russia, affermando di voler essere indipendenti dall'Ucraina ed essere annesse alla Russia. Questa situazione causerà una profonda crisi che sfocierà in una guerra, si formarono gruppi paramilitari che occuparono i palazzi istituzionali dando vita a nuovi governi filorussi, che istituirono dei referendum per avere maggiore autonomia da Kiev. L'11 marzo 2014 la Crimea fu dichiarata indipendente, così come anche il Donbass, ma il governo ucraino e le Nazioni Unite non riconosceranno mai questi governi, dicendo che i referen-

dum fatti non erano validi. In tutti questi anni dal 2014, Putin aveva apertamente inviato truppe russe nelle regioni separatiste, aiutando così i filorussi nel loro intento di annessione delle regioni alla Russia. Ma come si è arrivati all'invasione del 24 febbraio? Negli ultimi anni, l'Ucraina ha ottenuto circa 2,7 miliardi di dollari dal 2014 da parte del fronte occidentale, riaccendendo le preoccupazioni russe. L'evento, però, che ha portato la crisi, è stato un possibile ingresso futuro dell'Ucraina nella Nato, una notizia che ha Putin non è piaciuta e di conseguenza ha deciso da diverse settimane di ammassare truppe sul confine ucraino. Settimane intere di diplomazia, incontri tra i vari capi di stato mondiali, non hanno bloccato l'idea di Putin di invadere l'Ucraina. All'alba del 24 febbraio 2022, Putin in onda su una Tv Russa dichiara *“Ho deciso di lanciare un'operazione speciale militare. Lo scopo è proteggere la popolazione che da otto anni affronta l'umiliazione e il genocidio perpetrato dal regime di Kiev. Cercheremo di smilitarizzare e denazificare l'Ucraina e di portare davanti alla giustizia i responsabili di crimini contro i civili.”* Pochi minuti dopo l'esercito russo sfonda i confini, le batterie russe fanno fuoco su tutte le città e basi militari ucraine. L'inizio di una guerra che potrebbe essere il più grande conflitto in Europa dopo la seconda guerra mondiale.

I PRESUNTI CONVENTINI MEDIEVALI DI MONTEFORTINO (3)

# Ecclesiam Sant' Arcangeli

DI AUGUSTO IANNARELLI

Nella storia di Montefortino/Artena, si racconta spesso del ritrovamento fatto da un contadino mentre lavorava il terreno, verso la fine del XVII secolo, della statua della madonna delle Grazie, in una grotta e nascosta al suo interno da alcuni frati del vicino convento dell'Arcangelo. Il luogo è situato tra "Costa Sepeta" e "Casa de Munno", dove si eleva un piccolo monticello verdeggianti posto a circa 430m.S.l.m. e distante dal paese circa 2 Km. Su questo piccolo rilievo sono le rovine di un edificio dalla struttura medievale attribuito da sempre al conventino dell'Arcangelo. I resti mostrano un edificio in muratura dalle ridotte dimensioni a pianta quadrangolare, realizzato con pietra calcarea posta su linee irregolari dall'architettura molto semplice che probabilmente si sviluppava su due livelli, quello sottostante ancora esistente che mostra una piccola stanza voltata a botte con la parete di fondo addossata alla roccia, mentre sono scomparse le strutture del piano superiore. La prima citazione di una chiesa dedicata all'Arcangelo è nella più volte menzionata bolla di Lucio III del 1182. Troviamo ancora citata la chiesa dell'Arcangelo in una bolla di Innocenzo IV (Sinibaldo Fieschi dei Conti di Lavagna), emanata il 2 Febbraio 1248 e riportata nel libro di padre Cadderi. Nel documento il papa concedeva la cura delle anime della chiesetta al maestro Bartolomeo di Montefortino che il papa chiama: "...magister et scriptor noster." Probabilmente tra la fine del XIV secolo e gli inizi di quello successivo, dopo che vennero chiamati ad officiare la chiesa alcuni padri conventuali, vennero edificate intorno ad essa le strutture di un piccolo convento dove essi vivevano, perché prima di queste date, sul luogo, viene solo citata la chiesa dell'Arcangelo, come fa notare il padre Bonaventura Theuli, un frate minore conventuale che fu teologo, storico e filosofo vissuto a Velletri e poi divenne arcivescovo di Mira (Turchia) per 15 anni dal 3 Agosto 1655. Nelle sue ricerche, pubblicate poi su "Apparato minoritico della Provincia Romana" dato alle stampe nel 1648 (aggiornato da A.Cocchia nel 1947) il Theuli riporta le fondazioni e le origini dei conventi, e scrive che non ha trovato il convento dell'Arcangelo nell'elenco dei conventi della Provincia Romana fatta dal Pisano tra il 1385 e il 1390, e a confermare la dubbia esistenza del convento prima di questa data, è anche la polla di Innocenzo IV (menzionata

prima) che cita solo la chiesa. Il Theuli che probabilmente visitò il conventino al suo tempo così lo descrive: **"la sua posizione, il luogo appartato lo rese adatto alla solitudine e alla penitenza, di modo che fosse abitato da religiosi di santa vita... questa chiesa è piccola e povera; piccolo e povero e parimente il convento senza chiostro, con poche comodità, ma di buon'aria, vicino ad una selva"** Il Theuli, in questa sua visita al convento dell'Arcangelo, ebbe anche occasione di parlare con l'arciprete di S. Maria, don Pompeo Cassetta, che gli raccontò di una sua visita fatta al convento nel 1645 dove erano ancora presenti il padre guardiano e alcuni frati.

A questo punto vorrei fare una precisazione riguardo alle storie che si raccontano sul convento dell'Arcangelo e di monte S. Angelo, riportate da S. Serangeli agli inizi del 1700 nelle "notizie storiche di Montefortino" e ricordate anche da G. Marocco nel 1836 ne: "Monumenti dello stato Pontificio." Si racconta, del convento dell'Arcangelo che, verso la fine del XVI secolo, durante il papato di Clemente VIII (Ippolito Aldobrandini) fu abbandonato dai frati e divenne un facile rifugio per i briganti della zona. Fu quindi emanato un decreto datato il 9 Marzo 1594 dal commissario di campagna e marittima Girolamo Matteucci (poi diventato vescovo di Viterbo nel dicembre 1574). Nel decreto si ordinava agli amministratori di Montefortino, O. Manedotto e N. Martini di **"...rimurare la chiesa e tutte le parti esistenti nella chiesa, chiostro e convento, in quando...erano diventati facile rifugio di briganti"**. A quale convento si riferisce il decreto? Forse a quello sopra monte S. Angelo? Visto i numerosi ruderi che ancora oggi sono sulla vetta del monte. Anche perché, quando il Theuli descrive il convento dell'Arcangelo, poco prima del 1648, e 74 anni dopo il decreto suddetto, il convento ancora esisteva ed erano ancora presenti alcuni fraticelli e il padre guardiano e a riguardo scrive: **"...si spera però che, con la diligenza del presente padre guardiano, padre Francesco da Parma, il convento debba avvantaggiarsene"**. Purtroppo, solo qualche anno dopo, il papa Innocenzo X,(Giovanni Battista Panphilj) ritenendo di dover abolire i numerosi piccoli conventi in Italia che non avevano rendite sufficienti, emanò due costituzioni, la prima il 17 dicembre 1649, la "Inter cetera" con la



**La sua posizione, il luogo appartato lo rese adatto alla solitudine e alla penitenza, di modo che fosse abitato da religiosi di santa vita...questa chiesa è piccola e povera; piccolo**

quale ordinava a tutti i frati di redigere un elenco completo dei beni mobili e immobili dei loro rispettivi conventi, con le relative entrate ed uscite, e con la seconda costituzione la "Instaurandae Regularis disciplinae" emanata il 15 ottobre 1625, (ben 24 anni dopo), la soppressione dei piccoli conventi diventava effettiva ed ovunque trasmessa sotto bolla papale. Purtroppo la comunità del conventino dell'Arcangelo aveva solo tre religiosi e non aveva le rendite sufficienti, rientrò quindi tra i conventi che dovevano essere chiusi. I pochi beni che aveva passarono alla confraternita del Rosario, la campana minore fu riutilizzata per l'orologio della chiesa di Santo Stefano e le altre alla chiesa del Rosario, costruita 60 anni prima. Un altro luogo è ricordato dalla tradizione popolare nelle

vicinanze dell'Arcangelo: Poco sotto il monticello verdeggianti dove sorgeva il piccolo conventino dell'Arcangelo, tra la muraglia di "Costa Sepeta" che sostiene un tratto di strada pedemontana che dal piano della civita va a Segni e la strada di Canalicchi, sul fianco calcareo del monte, si apre una "spelunca", una caverna naturale conosciuta nel posto con il nome di "Grotta dell'Eremita". L'entrata quasi invisibile dall'esterno, ha davanti gli avanzi di un piccolo muro di pietra cementata che potrebbe essere, (secondo L. Quilici) anche di origine medievale. Si racconta nella tradizione popolare che qui viveva un eremita, forse un fraticello del vicino conventino, che qui passava il tempo in solitudine e preghiera. ■

**e povero e parimente il convento senza chiostro, con poche comodità, ma di buon'aria, vicino ad una selva**

I ruderi del Convento dell'Arcangelo



Bambini in festa

# MEGA FESTA DI CARNEVALE



DI MARKELIAN ZELA

Domenica 27 febbraio 2022 ad Artena, nello specifico in Piazza Giovanni Genocchi (Ex Valle Fini), si è svolta la festa in maschera per tutti i bambini (e non!).

Organizzata dai ragazzi del Servizio Civile dei Beni Culturali in servizio presso la Biblioteca Comunale e il Granaio Borghese, sotto la supervisione del loro responsabile Olp Vittorio Aimati, la festa ha avuto un MEGA SUCCESSO. Scrivo "MEGA SUCCESSO" perché gli organizzatori così hanno chiamato la festa: MEGA FESTA DI CARNEVALE, e

il successo è stato veramente grande. Alle 14:00 di domenica i ragazzi si sono recati sul luogo con i compiti già ben definiti: Sara e Mario hanno organizzato la raccolta di iscrizioni alla gara della maschera più bella e consegnato a tutti i bambini un pacco di coriandoli a testa. Niccolò invece si è occupato della musica ed infine, Elena Marco Sara Silvia Jacopo ed Edoardo hanno supervisionato la situazione e aiutato Mario Sara e Niccolò dove era necessario.

Alle 15:30 la piazza era stracolma di gente, bambini mascherati continuavano ad arrivare da tutte le entrate mentre gli *Sbandieratori del Cardinale Scipione Borghese* avevano iniziato la loro esibizione. Alle 16:00 ha preso la parola Raffaella, che ha chiuso le iscrizioni alla gara delle maschere ed ha radunato tutti i bambini per la sfilata e per decretare i vincitori. Fino alle 18:00 la piazza è stata colorata di bambini che giocavano felici, di colori di coriandoli sparsi ovunque e di una felicità che da due anni a stento ormai sentivamo. Se non è stato difficile organizzare questa festa è perché bisogna ringraziare chi ha permesso che tutto questo potesse diventare realtà da dietro le quinte in silenzio. In primis i ragazzi del Servizio Civile, che non solo mi hanno permesso di partecipare attivamente alla giornata insieme a loro, ma sono stati ancor di più bravi nella realizzazione in quanto, anche colpiti nelle settimane precedenti alla festa dal covid e quindi dimezzati nel numero di personale presente a lavoro, non si sono scoraggiati ed hanno portato avanti il progetto fino alla realizzazione finale. Loretta e Vittorio Bianchi, che hanno organizzato i premi della gara della maschera più bella, Artena Big Family che con il suo contributo ha regalato ad ogni bambino in piazza una busta di coriandoli, AnimaBimbi che ha portato in campo la sua esperienza nell'intrattenimento dei bambini, gli Sbandieratori del Cardinale Scipione Borghese con la loro meravigliosa esibizione e i Vigili Urbani che hanno supervisionato che tutto andasse nella giusta direzione. È doveroso inoltre specificare che le loro partecipazioni sono state totalmente disinteressate da sponsor e pubblicità, siamo noi che ci sentiamo come cittadini di ringraziarli, loro nel loro piccolo ma grande gesto hanno solo voluto contribuire come potevano nel rendere felici i bambini donando loro una festa di Carnevale. A par mio quella di oggi è stata una giornata indimenticabile, che mi ha portato a diverse riflessioni durante lo svolgimento. Mi guardavo intorno e vedevo che dal nulla, otto ragazzi e il loro responsabile, solo con tanta voglia di fare, sono riusciti a dare spensieratezza a non solo i bambini, ma anche ai loro genitori. La piazza brulicava di gente felice, che rideva, speranzosa all'aperto di non tenere la mascherina sempre alzata e quindi ho potuto vedere qualche sorriso qua e là, di persone che hanno dimenticato per un po' di ore che in questi due anni una pandemia ci ha tolto ogni sorta di divertimento e che adesso che eravamo vicini ad una quasi ripresa, la spensieratezza ci viene tolta da chi nel 2022 crede che i conflitti possano essere risolti da bombardamenti. È stata una giornata di spensieratezza anche per noi che l'abbiamo organizzata, perché come sopracitato alcuni di noi presi dal covid nelle settimane precedenti, hanno assaporato oggi quella che era una libertà che gli era stata tolta. Un pensiero speciale lo rivolgiamo ad Aurora che invece questo virus ancora non è riuscita a combatterlo ma che da lontano ci ha aiutato comunque nella realizzazione e speriamo che si negativizzi il prima possibile così che possa anche lei tornare in Biblioteca e alla normalità. Sperando che questa sia stata la prima di una lunga serie di eventi che si possono portare in piazza, ci auguriamo che l'idea che la festa sia stata un successo sia non solo la nostra, ma soprattutto di tutti coloro che hanno partecipato. Perché naturalmente, un grazie grandissimo va anche a loro, ai bambini che oggi mascherati hanno riempito la piazza ed ai loro genitori che si sono impegnati nel prepararli ed accompagnarli. Senza la vostra partecipazione tutto questo non sarebbe stato possibile. ■



Divertimento

## LA FESTA DE L'OTTO MARZO

*Vorrei regalarti una mimosa*

*che oggi per trovarla non è cosa,*

*portarti una rosa è mio desio*

*però raccogliarla dove dico io,*

*trovarla è vano ed ancora presto*

*per il tempo ancora così funesto.*

*Ma del tutto onesto essere vorrei*

*che contro corrente andare potrei:*

*non credo che solo l'otto di Marzo*

*ci sia da fare tutto questo sfarzo,*

*per portar la donna al settimo cielo*

*poi al resto metterci sopra un velo;*

*invece ti dico come la penso,*

*e spero per questo avere consenso:*

*la donna è da festeggiar tutto l'anno*

*e lo dico a quelli che non lo fanno.*

Vincenzo LANNA

## UN FILM PER VOLTA

### “C’era una volta il crimine”. E sono tre!

Per il momento il film di Massimiliano Bruno conclude una trilogia di viaggi nel tempo



VITTORIO AIMATI

Torna per la terza volta la banda scalagnata di Marco Giallini, Gian Marco Tognazzi e, questa volta, Giampaolo Morelli e non Alessandro Gasmann.

I viaggi del tempo dei nostri eroi nei primi due capitoli li hanno portati rispettivamente a Roma negli anni ottanta e trovarsi di fronte

alla banda della Magliana; e a Napoli sempre in quegli anni a tu per tu con la camorra e con i narcotrafficienti.

In questo terzo capitolo, l'improbabile banda si sposta nel 1943 per rubare la Gioconda ai francesi, in un atto che reputano patriottico.

I tre (Giallini, Tognazzi e Morelli) affronteranno mille peripezie prima di rifugiarsi in casa della nonna di Moreno (Giallini), un'adorabile Carolina Crescentini. Nella casa Moreno incontrerà anche sua madre Monica, una ragazzina che proprio in quel momento viene fatta prigioniera dai nazisti.

I tre non possono tornarsene nel presente senza aver prima liberato la bambina.

Ci riusciranno grazie all'aiuto di Renatino e della banda della Magliana, oltre che dei loro amici Giulia Bevilacqua e Massimiliano Bruno (il regista del film), che si troveranno anche loro catapultati nel passato.

Il viaggio per liberare la bambina porterà il gruppo a vedere l'Italia in lungo e in largo e in questo loro viaggio incontreranno personaggi e situazioni storiche. Tra loro Sandro Pertini, Benito Mussolini, il Re Vittorio Emanuele e puranche Hitler.

Non vi spoileriamo la fine del film, ma sarà un finale clamoroso e sorprendente.

Il film sarà nelle sale cinematografiche italiane a partire dal prossimo 10 marzo.



**C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE**  
2022

Regia di Massimiliano Bruno  
Con Marco Giallini, Gian Marco Tognazzi, Giampaolo Morelli, Carolina Crescentini, Giulia Bevilacqua, Massimiliano Bruno, Ilenia Pastorelli, Edoardo Leo

## UN DISCO PER VOLTA

### Welcome to sky valley il “terzo” dei Kyuss

Il sound “sporco”, terremoto nella musica USA. Una pietra miliare dello stoner rock



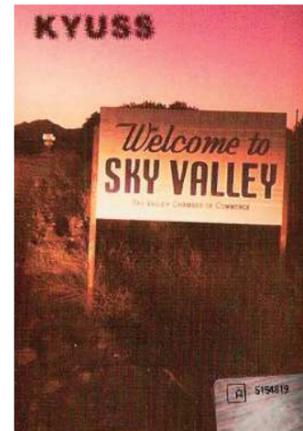
NICCOLO' PECORARI

1993, Palm Desert, CA. La band Kyuss capitanata da John Garcia affiancato da Josh Homme, Scott Reeder e Brant Bjork, dopo il successo del loro secondo album “Blues For The Red Sun” e un brillante tour di supporto ai Metallica, strappa un contratto alla major Elektra Records. Nonostante tutta la musica metal di quel periodo facesse capo a Los Angeles, i Kyuss si erano fatti

strada dal deserto della California fino a calcare i palchi più ambiti di tutta l'America del Nord. Il loro sound “sporco”, psichedelico, esaltato da un basso potente, definito dalla rivista Kerrang! **“responsabile di una delle scosse di terremoto che ha colpito la California nell'ultimo periodo”** (1994/1995), ha dato vita al genere stoner rock o desert rock. Nel 1994, esce il disco “Welcome To Sky Valley”.

Diviso in tre parti, il disco si apre con il potente riff di “Gardenia” che per tutto il brano si fa strada accompagnato dal “bassone” di Scott Reeder, la ritmica pungente di Brant Bjork e la voce graffiante di John Garcia. Una delle migliori “opening track” di sempre, seguita dal brano strumentale “Asteroid” che mantiene egregiamente l'intensità sonora senza abbassare per nulla l'asticella. La prima parte del disco si conclude con il classico “Supa Scoop and Mighty Scoop” in cui si può apprezzare un incredibile breakdown che incombe dopo tre minuti di pura potenza. “100” inaugura la seconda parte del disco. In questa canzone si percepisce molto chiaramente l'influenza e l'ispirazione punk che ha sempre contraddistinto la band fin dai suoi inizi. Un'altra grande esplosione seguita dalla leggera e ipnotica “Space Cadet”, un brano acustico da ascoltare assolutamente quando si cammina per luoghi isolati dal caos urbano. “Demon Cleaner” chiude la seconda parte dell'album mantenendo l'atmosfera psichedelica instaurata con “Space Cadet” grazie al riff, quasi robotico, che si ripete per tutta la durata del brano con poche variazioni. “Odissey” apre la terza e ultima parte del long playing. L'intensità delle prime tre canzoni si ripresenta come un tornado grazie alla velocità e alla “cattiveria” della chitarra di Josh Homme e la voce di John Garcia, sostenuta da una favolosa linea di basso. Seguono “Conan Troutman”, in cavalcata, che ricorda per alcuni tratti i Metallica dei primi tre dischi, e “N.O” che presenta un groove dal carattere funk, accompagnato da un riff vicino al grunge che ha influenzato il sound delle band dei primi anni '90. Il disco si chiude con la fantastica “White-water”, per la maggior parte strumentale, e la traccia nascosta e ironica “Lick Doo”.

Quello che ho appena descritto non rende affatto giustizia al capolavoro che la band californiana ha scolpito sulla pietra della storia del rock. Dimenticate tutto quello che ho detto, preparate una sigaretta speciale, o forse più di una, e ascoltate il disco dal primo all'ultimo brano mentre siete abbracciati dal calore della natura insieme a un vostro caro amico.



## UNA SERIE PER VOLTA

### “Non siamo più vivi” Capolavoro o trashata?

Mi aspettavo qualcosa di serio e diverso da quelle che sono le produzioni occidentali sul tema



DAVIDE VENETTA

Se cercate una serie stupenda che vi faccia emozionare e crescere culturalmente, beh... sappiate che non è questa. Da un webtoon coreano esce fuori questo prodotto, se la controparte fumettistica (da quel poco che è stato possibile trovare) non si prende sul serio, la serie targata netflix tenta invece di raggiungere una qualche credibilità mancando il bersaglio con parecchia distanza, precipitando nel ridicolo anziché centrare la serietà che dovrebbe, abbagliando i soli spettatori occasionali o scarsa cultura dal giudizio facilmente confondibile per fattori come l'attuale moda per le serie made Sud Corea.

Essendo un fan di film e serie zombie avevo adocchiato il prodotto dai primi trailer aspettandomi, purtroppo, qualcosa di serio e diverso da quelle che sono le produzioni occidentali sul tema. Risultato?! Una delusione totale. Va detto che ci sono parecchie idee buone ma il modo in cui vengono sviluppate sembra uscire dalla mente di una persona che voleva coscientemente devastarle e mettersi in imbarazzo. Altre idee per quanto assurde invece sono giustificabili appartenendo ad una cultura con una mentalità differente alla nostra.

Cominciamo con l'introduzione (forse l'unica cosa valida): in una scuola prende piede un'epidemia zombie causata da un prof che cercava di creare un “siero al bullismo”, a questo punto gli studenti dovranno cercare di sopravvivere. Ecco parliamo appunto del contagio, questo avviene poiché il prof faceva esperimenti su un topo lasciato senza particolari protezioni in un laboratorio, invece di tenerlo in casa o nel ripostiglio del laboratorio che usa come ufficio (lasciare una pistola in classe era meno pericoloso). Gli unici personaggi approfonditi, e poco, sono il professore (a cui segue un risvolto interessante per poi sparire) e la coppia protagonista On Cheong. Tutti gli altri personaggi fanno da sfondo, gareggiando a chi riesce a passare inosservato sullo schermo.

In compenso hanno la capacità di non bere e mangiare per giorni senza risentire, poteri concessi dalla mancanza di caratterizzazione e pessima recitazione con cui appiattiscono ogni emozione e appetito. Potrei fare un lungo elenco di tutti gli errori, ma dovrei occupare tutto il giornale e ci sono cose più interessanti di cui parlare (magari nei commenti).

Quindi perché parlarvi di questa brutta serie?! Per evitare di guardarla nel caso vi è stata consigliata, oppure avvertirvi in caso la guarderete a prescindere per il tema zombie (sempre meglio di army of dead), se invece volete vedere una trashata con gli amici o imparare come non scrivere una storia, avete un ottimo esempio che non si avvicina nemmeno lontanamente ad un capolavoro italiano a minor budget purtroppo trascurato come The End?! L'inferno fuori



## UNA CITTA' PER VOLTA

### Puntarenas gioiello della Costa Rica

La Città è tale da tre secoli. Decine e decine di parchi caratterizzano l'ambiente



ELEONORA VENETTA

Dichiarata ufficialmente città non più di tre secoli fa, Puntarenas è comunque una città che per anni ha avuto un ruolo importante in Costa Rica. Si estende su una lunga e stretta lingua di sabbia che si immerge nel golfo Colorado.

Sul lato a sud si trova il lungomare dei turisti, luogo piacevole dove passeggiare con alberi, panchine, zone attrezzate per piccoli e grandi, punti panoramici e bancarelle di artigiani locali.

La passeggiata inizia dal Parco marino del Pacifico fino alla punta della penisola dove si trova un grazioso faro.

La spiaggia è attrezzata per il turismo anche se purtroppo ci sono molte micro plastiche mischiate tra la sabbia scura.

Dal lato opposto non c'è spiaggia e ma i moli dove parcheggiano le barche i locali. Dalla città si possono raggiungere molte isole dove poter godere di un bel mare e natura

È stato un porto strategico, oggi invece è un punto chiave per il turismo essendo circondato da meraviglie naturali. Infatti la provincia di cui è capoluogo comprende alcuni dei parchi più famosi come il parco di Corcovado.

Qui i parchi sono ben gestiti e abbastanza accessibili quindi è dovere fare escursioni alla ricerca delle specie che ospita.

Il bradipo è tra i più noti e lo si trova quasi ovunque, altre specie molto diffuse sono i Coati, mammiferi procionidi e molte sono anche le specie di scimmie. Alcuni sono più difficili da trovare come i felini che si nascondono nelle fitte giungle. Per quanto riguarda i volatili ce ne sono moltissimi, abbondano i colibrì che ti ammaliano con i loro colori brillanti e il loro volo come un elegante danza.

Simbolo del paese il tucano che ti affascina col suo unico becco. Le specie da osservare qui sono davvero tante e il bello è vederle libere nel loro habitat naturale.

Molto importante essendo una delle più antiche del paese, è la Cattedrale del Sacro Cuore di Gesù, ricoperta di pietra gialla e in stile neogotico, fuori è circondata dal parco centrale, molto curato con aiuole fiorate.

La Costa Rica è un paese accogliente con bellezze naturali uniche, è un po' caro, ha un clima caldo tutto l'anno e tante città che come Puntarenas meritano una visita poiché anche se piccola ha una storia rilevante nel suo paese.



## LE MANI PULITE DI TRENT'ANNI FA

DI BRUNELLO GIZZI

**A TRE DECENNI DI DISTANZA RICORDIAMO COME INIZIO' LA FINE DELLA PRIMA REPUBBLICA. L'ARRESTO DI CHIESA E LA CANCELLAZIONE DI DUE STORICI PARTITI ITALIANI, LA DEMOCRAZIA CRISTIANA E IL PARTITO SOCIALISTA**



Mani pulite (comunemente nota anche come Tangentopoli) è il nome giornalistico dato a una serie d'inchieste giudiziarie, condotte in Italia nella prima metà degli anni novanta da parte di varie procure giudiziarie, che rivelarono un sistema fraudolento ovvero corrotto che coinvolgeva in maniera collusa la politica e l'imprenditoria italiana. La locuzione «Mani pulite» applicata alla politica venne coniata nel 1975 da Giorgio Amendola, deputato del PCI, durante un'intervista pubblicata da Il Mondo in cui affermava: «Ci hanno detto che le nostre mani sono pulite perché non l'abbiamo mai messe in pasta». L'espressione venne ripresa due anni dopo dallo scrittore Claudio Castellacci e nel 1980 dal Capo dello Stato Sandro Pertini. L'inchiesta «Mani pulite» fa riferimento al fascicolo aperto alla Procura di Milano nel 1991 da Antonio Di Pietro, mentre in un'accezione allargata fa riferimento alle indagini condotte anche da altre procure italiane negli anni novanta, che vertevano appunto sulla collusione fra politica e imprenditoria: si parlò infatti anche di «Mani pulite napoletana» per le indagini contro Francesco De Lorenzo, Antonio Gava e Paolo Cirino Pomicino e di «Mani pulite romana» per le indagini su Giorgio Moschetti.

L'impatto mediatico e lo sdegno dell'opinione pubblica che ne seguirono furono tali da decretare il crollo della cosiddetta Prima Repubblica e l'inizio della Seconda Repubblica in quanto partiti storici della Repubblica Italiana come la DC e il PSI si sciolsero venendo sostituiti in Parlamento, nelle successive elezioni, da partiti di nuova formazione o che prima erano sempre stati minoritari e comunque all'opposizione; anche senza un formale cambiamento di regime, si ebbe un profondo mutamento del sistema partitico e un ricambio di parte dei suoi esponenti nazionali.

L'arresto di Mario Chiesa e le prime inchieste

Le vicende iniziarono lunedì 17 febbraio 1992 quando il pubblico ministero Antonio Di Pietro chiese e ottenne dal GIP Italo Ghitti un ordine di cattura per l'ingegner Mario Chiesa, presidente del Pio Albergo Trivulzio e membro di primo piano del PSI milanese. Chiesa era stato colto in flagranza di reato mentre intascava una tangente dall'imprenditore monzese Luca Magni che, stanco di pagare, lo aveva denunciato all'Arma dei Carabinieri. Magni, d'accordo coi carabinieri e con Di Pietro, fece ingresso alle 17:30 nell'ufficio di Mario Chiesa, portando con sé 7 milioni di lire, corrispondenti alla metà di una tangente richiesta a lui da quest'ultimo; l'appalto ottenuto dall'azienda di Magni era infatti di 140 milioni e Chiesa aveva preteso per sé il 10%, quindi una tangente da 14 milioni. Magni aveva un microfono e una telecamera nascosti e, appena Chiesa ripose i soldi in un cassetto della scrivania, dicendosi disponibile a rateizzare la transazione, nella stanza irrupero i militari, che notificarono l'arresto. Chiesa, a quel punto, afferrò il frutto di un'altra tangente, stavolta di 37 milioni, e si rifugiò nel bagno attiguo, dove tentò invano di liberarsi del maltolto buttando le banconote nel water. La notizia fece scalpore, finendo sulle prime pagine dei quotidiani e venendo ripresa dai telegiornali. Il segretario socialista Bettino Craxi, allora impegnato nella campagna elettorale per le elezioni politiche nazionali che si sarebbero svolte in primavera, in un'intervista rilasciata a Daniela Vergara per il TG3, negò l'esistenza della corruzione a livello nazionale, definendo Mario Chiesa un «mariuolo isolato», una scheggia impazzita dell'altrimenti integro PSI, affermando:

«In questa vicenda, purtroppo, una delle vittime sono proprio io. Mi preoccupa di creare le condizioni perché il Paese abbia un Governo che affronti gli anni difficili che abbiamo davanti e mi trovo un mariuolo che getta un'ombra su tutta l'immagine di un partito che a Milano in cinquant'anni, nell'amministrazione del Comune di Milano, nell'amministrazione degli enti cittadini – non in cinque anni, in cinquanta – non ha mai avuto un amministratore condannato per reati gravi commessi contro la pubblica amministrazione. »

L'allargamento delle indagini e le elezioni del 1992

Gherardo Colombo, uno dei magistrati del pool, indagò anche sulla loggia P2 e sui fondi neri dell'IRI. Rinchiuse nel carcere di San Vittore, Chiesa in un primo momento non confessò. Il PM Di Pietro, che nelle indagini sull'ingegnere aveva scoperto e messo sotto sequestro due conti svizzeri, Levissima e Fiuggi, chiamò al telefono il suo avvocato, Nerio Diodà, e gli disse: «Avvocato, riferisca al suo cliente che l'acqua minerale è finita. »

Così, sotto interrogatorio, Chiesa rivelò che il sistema delle tangenti era molto più esteso rispetto a quanto affermato da Craxi. Secondo le sue dichiarazioni, la tangente era diventata una sorta di «tassa», richiesta nella stragrande maggioranza degli appalti. A beneficiare del sistema erano stati politici e partiti di ogni colore, specialmente quelli al governo come la DC e il PSI. Chiesa fece anche i nomi delle persone coinvolte. Vista la delicata situazione politica, in piena campagna elettorale, Di Pietro mantenne sulle indagini il più assoluto riserbo, mentre alcune formazioni politiche come la Lega Nord iniziarono a cogliere la sempre crescente indignazione popolare per raccogliere voti con lo slogan «Roma ladrona!»... e la storia continua... ■